

Claudio Radin

PROFILO DI UN COMUNISTA POLOSE:

RICCARDO ROHREGGER-RICHARD „EL LONGO“ UN LEGGENDARIO DEL MOVIMENTO OPERAIO (Nuovi contributi)

Riccardo Rohregger nacque a Pola il 2 aprile 1898, da Carlo e da Anna Zigante. Di lui, pur non completa, esiste ampia documentazione, sufficiente a delineare la limpida figura di operaio che dedicò, fino al sacrificio supremo, la propria esistenza per la causa del proletariato. Dei suoi primi passi di rivoluzionario ci è testimone Luka Meković, suo amico e compagno di fede: „Ho conosciuto Rico — così familiarmente lo chiamavamo — in periodo antecedente la prima guerra mondiale. Le nostre famiglie erano operaie e abitavamo nel rione „Baracche“, in via Wüllersdorf 243 (oggi via Mario Lussi). Nel 1916 Rico fu chiamato alle armi e rientrato dal servizio militare nel 1919 mi raccontò della sua diserzione e del suo girovagare per l’Austria con uno zaino di moduli e timbri rubati nelle cancellerie dell’Imperial R.E. austroungarico: gli consentivano di cedere licenze a quanti non se la sentivano di combattere come lui. Scoperto venne arrestato e trasferito in un’antica prigione-fortezza di Graz, in attesa di venir processato da un Tribunale militare. Il crollo lo salvò da severissima condanna.“ Poi il Meković, nella sua testimonianza scritta, ci descrive, come vedremo più avanti da altre fonti, l’azione di Riccardo Rohregger quale oppositore di punta all’incalzare del fascismo a Pola. Egli comunque è già un „segnalato“ nei casellari della polizia politica. In data 16 aprile 1922 la Prefettura dell’Istria, con sede a



Riccardo Rohregger—Richard nel periodo in cui si trovava a Marsiglia

Pola, emana una esauriente e „Riservata“ biografia di Riccardo Rohregger ricavata dallo schedario della Direzione Generale di Pubblica Sicurezza. Specifica che „È ritenuto pericoloso sovversivo in linea politica. Ha frequentato la VI^a classe elementare, conosce e parla correttamente il tedesco, lo slavo e l'italiano. È iscritto al partito comunista ed esercita larga propaganda con qualche profitto. Dimorò in Russia, Cecoslovacchia ed Jugoslavia e si ritiene sia affiliato a partiti sovversivi all'estero. Legge e scrive stampe sovversive. È capace di tenere Conferenze. È avverso all'Autorità ed alle istituzioni che ci reggono. Egli rappresenta per l'ordine pubblico un'elemento pericoloso dato il suo temperamento eccitabile e provocante. Fu arrestato nell'anno 1920 per l'incendio della Direzione del „Lavoratore socialista“ di Trieste e fu pure arrestato nello stesso anno perché tentava di emigrare clandestinamente in Russia. Colpito da mandato di cattura per il delitto di mancato omicidio in persona di Sallustio Egide (art. 62.364 C.P.). Colpito di altro mandato di cattura per il delitto di mancato omicidio ai sensi dell'art. 62.364 C.P. per avere, a fine di uccidere, sparato due colpi di rivoltella contro Pino Dinelli. Lasciò Pola il 18-IV-22 senza passaporto stabilendosi in Germania da dove emigrò in Russia. Non è stato possibile accertare in quale località abbia preso dimora in Russia.“

Dietro il linguaggio burocratico prefettizio si cela la verità di un Riccardo Rohregger strenuo combattente per la causa del popolo che vede chiari i fini della lotta. „El Longo“ — era uno dei suoi pseudonimi per la sua notevole statura — divenne popolare già nel 1921 quando a Pola i giovani della frazione comunista del Partito Socialista Italiano opponendo una decisa resistenza alla violenza dei primi gruppi di manganellatori fascisti, costituirono a loro volta gruppi armati detti „squadre di difesa“ (secondo altra fonte „Arditi del popolo“) composte ognuna di cinque-sette elementi coraggiosi. Secondo una testimonianza del comunista Giovanni Giusti-Tino e riportata da Giacomo Scotti nello scritto „Appunti per una biografia — Riccardo Rohregger Comandante in Spagna“, si può ricavare la versione più attendibile all'episodio che costrinse Riccardo Rohregger a riparare all'estero per tutto il resto della sua vita. „Un secondo scontro — annota lo Scotti — avvenne una domenica di primavera, poche settimane dopo la scontro di via Besenghi (il primo di cui si fa menzione avvenne nella primavera del 1923 appunto in via Besenghi oggi via J. Rakovac, in occasione di un tentato incendio della seconda sede della Camera del Lavoro sita dietro la Rena, dato che la prima era stata distrutta nel 1920). Nella circostanza in oggetto per via Campomarzio transitavano i giovani comunisti Gianni Fiorentin, Rico Rohregger e il prof. Dolce diretti verso il Foro. Per la stessa strada, in senso inverso, alcuni fascisti tra cui il Dinelli, rientravano in sede, sita in via Sergia, oggi Primo Maggio, e precisamente nella casa dove ebbe sede nel secondo dopoguerra, la redazione de „Il Nostro Giornale.“ Probabilmente i fascisti erano stati fuori per una fotografia in gruppo, poiché il Dinelli imbracciava il treppiede della macchina fotografica e con quello cercò di colpire Rico. Rohregger, però, aveva pronta la pistola nel berretto che teneva in mano e sparò fulmineamente. Scapparono tutti meno il



Da sinistra: il secondo è Giuliano Paietta delegato delle Brigate Internazionali del Fronte del Levante. Poi il Comandante Baler (ungherese) del II Gruppo di artiglieria „SKODA“, indi Riccardo Rohregger commissario politico e il sesto (di cui si vede solo la testa) è Ašaj Ciril (sloveno) artigliere della batteria „Antonio Gramsci“

famigerato „comandante“ Sallustio, capo del Fascio di combattimento di Pola: ferito al naso si gettò a terra tentando di svignarsela su quattro „zampe“ e Rico a premergli la pistola sul fondo della schiena. Ma l'arma era inceppata e fu Rico allora a fuggire. Due guardie regie di sentinella davanti alla „Banca di Sconto“, tentarono di fermarlo, ma davanti alla pistola minacciosa, anche se inoffensiva, scapparono anch'essi rifugiandosi in un portone. Prendendo per un clivo su per la collina del Castello Rico fece perdere le sue tracce.

Così, con una già densa attività rivoluzionaria alle spalle, Riccardo Rohregger inizia il suo peregrinare politico e di lotta per l'Europa: lo troviamo in Austria, poi in Germania dove nel 1930 a Berlino, partecipò alle lotte di strada contro le formazioni delle camicie brune di Hitler, di Goering e di Colterbruner. Fu arrestato ed espulso dalla Germania. Passò in Francia; a Parigi divenne uno dei responsabili del gruppo di lingua italiana della regione Sud-Est parigina. Promosse la costituzione e fu uno dei dirigenti del Comitato Proletario Antifascista — C.P.A.; comitato il cui compito era di mobilitare le masse degli immigrati contro la politica governativa e delle autorità consolari fasciste. Verso la fine del 1934 il P.C.I. e il P.S.I. ispirandosi al patto del Fronte popolare francese, formarono un patto di fronte unico per mobilitare



1950: commemorazione di Riccardo Rohregger da parte di Giuseppe Fontanot (che non si vede nella foto). Fra i rappresentanti della Resistenza Francese, G. Lucibello (quarto da sinistra), Presidente Nazionale dell'Associazione repubblicana di Francia della Resistenza

le masse di immigrati italiani nelle lotte di strada contro la minaccia delle bande di destra francesi. Riccardo, alto due metri, con la sua imponente figura, era sempre in testa in tutte le manifestazioni e contro-manifestazioni, per dare l'esempio a tutti nella combattività e nell'azione. " E più avanti: „Dopo la sconfitta della repubblica spagnola, Richard (è lo pseudonimo che ebbe durante la rivoluzione in terra Iberica) riprese il suo posto di lotta in Francia, a Sain Denis. La borghesia francese, timorosa del Fronte popolare, preferiva patteggiare cedevolmente con Hitler illudendosi di salvare il paese. L'invasione della Francia da parte dei nazisti imbaldanziti, frantumò la Terza Repubblica. Mentre tutto crollava, solo la classe operaia e il partito comunista rimanevano in piedi in mezzo alla tempesta reazionaria, malgrado gli arresti, la prigione, e le fucilazioni.

Richard, intrepido rivoluzionario, era continuamente in moto: visitava e teneva i collegamenti con i gruppi di Partito nella regione Sud-Est di Parigi e con il centro stesso. Con la coraggiosa compagna israelita (Sonia Bionki, la moglie, polacca, era infatti israelita ndr), dalla quale aveva avuto un figlio, passava notti bianche a preparare e diffondere stampa clandestina. Richard fu uno dei primi a organizzare i gruppi F.T.P. italiani che iniziarono i colpi di mano contro le truppe tedesche, attaccando gli automezzi, formando un gran-

de deposito di armi nella località del basso Montreuil, sabotando la produzione di guerra...”

Del resto il Riccardo Rohregger „francese“ è continuamente pedinato dall'OVRA: da un documento rilasciato dall'AICVAS di Roma risulta che la polizia segreta fascista lo tratteggiava come „Attivista nel Partito e nelle organizzazioni di massa — Membro del Comitato Regionale parigino dei gruppi comunisti di lingua italiana, Partigiano F.F.I. — Organizzatore di Gruppi Resistenti MOI — Organizzò e partecipò a varie azioni contro comandi nazisti.“

Il passaggio del rivoluzionario polese in terra di Spagna è puntualmente segnalato con una nota „Riservata“ del Ministero dell'Interno — Direzione Generale di pubblica sicurezza (prot. 052264 del 16 dicembre 1936) indicante che „I noti comunisti Rohregger Riccardo e Giorgi Cesare sono partiti il giorno 8/2 u.s. da Marsiglia col piroscavo 'Città di Madrid' diretti a Valenza per raggiungere insieme ad altri volontari la colonna internazionale impegnata sul fronte di Madrid“.

L'informazione deve essere esatta se nel gennaio del 1937 Richard è arruolato nelle Brigate Internazionali e precisamente commissario politico alla caserma della Guardia Nazionale di Albacete, indi commissario della Brigata „Garibaldi“ e successivamente della II^a Divisione d'artiglieria pesante „Skoda“.



Gruppo di appartenenti alla gioventù socialista di Pola, fotografato nel 1919 in Arsenale. Segnato con la crocetta è Riccardo Rohregger, dirigente della „squadra di difesa“ contro le violenze fasciste

A proposito di questo raggruppamento di armi pesanti Stevan Belić Dudek nel primo volume di „Španija 1936—1939“ (pag. 284 1° volume) „fa notare che la divisione d'artiglieria „Skoda“ era composta da tre batterie. Nella prima, la „Telman“, si trovavano in grande maggioranza tedeschi e austriaci, ma c'erano pure svedesi, olandesi, danesi e spagnuoli. Nella seconda, denominata „Gramsci“ c'erano per lo più italiani e spagnuoli, quindi francesi, belgi, 3 sloveni del Litorale e un serbo. Nella „Libleneht“, cioè la terza, si trovavano jugoslavi, spagnuoli, bulgari, polacchi, ungheresi e romeni.

Comandava la divisione l'ungherese Reszo-Szanto Baller, commissario politico Riccardo Rohregger-Richard (italiano), il Capo di Stato maggiore Erik (tedesco), quindi Koča Popović (jugoslavo) e Srečko Manola che era aiutante ai servizi d'informazione.

Sembra accertato che la scelta di Riccardo Rohregger a commissario politico della divisione „Skoda“ sia stata determinata dal suo ricco bagaglio linguistico: oltre all'italiano, croato, tedesco egli conosceva sufficientemente pure il francese.

Sempre nel 1937, a Madrid, esce il volume „Garibaldini in Spagna“. Ecco cosa scrivono di Richard:

„Glielo avevan detto e ripetuto: quando arrivi lassù ti beccano subito! Sfido io è un par di metri a dir poco. Difatti un giorno non appena saltò fuori dalla trincea s'ebbe la sua pallottola. Meno male che era una pallottola intelligente, di quelle che come vengono se ne vanno: un pò di iodio, la gamba addormentata per un paio di settimane e poi la cicatrice che a cercarla ti ci vuole la lente. In ogni modo te lo evacuarono a Benicasin e sembrava stesse sulle spine:

„Richard, guarda il mare quant'è bello! Sì, pensava proprio al mare lui! Ci aveva preso gusto ormai a fare le schioppettate. E la prima auto che capitò all'ospedale vi saltò su senza dir né ahi né bai e via col dottore alle calcagna che chi s'è visto s'è visto!“

Più avanti si parla della sua costituzione fisica e della sua vocazione a dirigente politico:

„Brutto lo è davvero: quando cammina poi, con quelle braccia lunghe a non più finire, o via, ti vien fatto di pensare a Darwin! E quelle zanne: meno male che se l'è fatte togliere ora e sostituire con una dentatura più da cristiano. Ma insomma, nero come la pece, spilungone, con quelle manacce, a trovarlo di notte, mamma mia!

Epperò... epperò non è antipatico, affatto. E quando ti parla al soldato ti sa tirar fuori quel che deve dire, sa convincere, sa farsi voler bene. Più volte in mia presenza ha avuto a grattar rogne: chi aveva alzato il gomito e non voleva rientrare e parlava di voler fare un macello: chi gli attaccava un bottone infilando una panzana dopo l'altra, chi infine aveva da lamentarsi di questo, di quello, di tutto: e lui ad ascoltarli, assorto, interessato, sì che pareva li incoraggiasse a non finire più. Ma poi, quando s'eran bel sfogati, parlava lui, con

il suo accento triestino, intercalando dei „no?“ ad ogni parola: e senza urtarli, senza offenderli, faceva loro capire la ragione, si faceva obbedire.

Per un Commissario politico, credo, la pazienza è la dote principale. Quando naturalmente c'è il coraggio e il sangue freddo. E Richard il coraggio e il sangue freddo l'ha dimostrato più volte: in Francia prima, in Spagna ora.

In „La Spagna brucia“ Riccardo Rohregger è intervistato da Giacomo Calandrone: „Di quali uomini si compone la tua brigata commissario Richard?“ „I combattenti — risponde Riccardo — sono 2424, di cui 1288 operai e 1076 contadini. Circa 500 Garibaldini non appartengono a organizzazioni politiche o sindacali, 820 sono iscritti all'Unione Generale dei Lavoratori, 379 alla Confederazione Nazionale dei Lavoratori (la CNT sindacato di estrazione anarchica), 416 al Partito comunista di Spagna compresi gli italiani: 73 militano nella Gioventù socialista Unificata, 53 al Partito della Sinistra Repubblicana, 27 al Partito Socialista Spagnolo... Questi dati provano che la nostra brigata, come tutte le formazioni internazionali, è veramente l'espressione del Fronte popolare mondiale al servizio e agli ordini del Fronte popolare spagnolo!“

A novembre abbiamo pubblicato 27 Giornali murali, e abbiamo partecipato con nostre delegazioni a 5 manifestazioni politiche a Barcellona e nei paesi dove ci troviamo“.

A firma di O.V.I. un Resistente, in „Patria indipendente“, organo dell'ANPI del 1966, si legge fra l'altro: „Ultimamente ho reso visita alla sua compagna, Sonia Borski, dalla quale Richard ha avuto un figlio, ora venticinquenne, bruno, alto, assomigliante a suo padre. Un bravo ragazzo che ama la sua coraggiosa mamma. Rammentando quell'eroico periodo, gli anni di vita o di lotta, di gioia o di sofferenze, assieme a Richard, essa mi disse: „Era un bravo fra i più bravi compagni, era pazzo per il suo bambino che aveva appena 12 mesi quando Richard fu fucilato.“ E mentre lei ricordava quell'esistenza piena di abnegazione per il grande ideale fino al supremo sacrificio della propria vita, dai nostri occhi sgorgavano alcune lacrime: erano lacrime di cui noi lottatori di quell'epoca conosciamo il segreto e l'immenso significato!“ Sotto la firma dell'ignoto resistente un „post-scriptum“ che dice: „Richard è morto per la Francia e per l'Italia. Questo autentico Resistente e Patriota lasciò nel dolore la moglie e un figlio ai quali nessun indennizzo, nessuna riparazione è stata mai accordata, né dal governo francese, né dal governo italiano. In questo periodo commemorativo del 20° anniversario della Repubblica Italiana che la figura di Richard onora, le ingiustizie come questa prendono un ributtante rilievo.“

Pure il figlio di Richard è deceduto: anni fa era giunto a Pola per vedere la città del padre che non aveva mai conosciuto.

Le testimonianze della presenza combattiva di Richard in terra di Spagna sono molte: di compagni e della stessa polizia che non manca di controllarlo. Citeremo pertanto alcune di queste: a cura di Renato Barontini, in data 25-9-1980 si ha la seguente dichiarazione: „Lo incontrai nel novembre 1936 ad Al-

Modello A. 10

Rohregger Riccardo fu Carlo

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA


Casellario Politico Centrale

Cognome		Nome		Numero		Data		Qualifiche ed altre indicazioni	
220	2	2	2	228	2	2	2	<p>COMUNISTA Schedato</p> <p>FRANCIA</p> <p>PERICOLOSO</p> <p>INSCRITTO ROLLETTINO RICERCHE</p> <p>MORTO</p> <p>Diramata - Fotografia</p> <p>Autografo - si - no</p> <p>Pseudonimi altri soprannomi e richiami d'alter ego</p> <p><i>Roughie Riccardo</i></p> <p><i>Richard</i></p>	
221	3	3	3	229	3	3	3		
222	4	4	4	230	4	4	4		
223	5	5	5	231	5	5	5		
224	6	6	6	232	6	6	6		
225	7	7	7	233	7	7	7		
226	8	8	8	234	8	8	8		
227	9	9	9	235	9	9	9		
228	10	10	10	236	10	10	10		
229	11	11	11	237	11	11	11		
230	12	12	12	238	12	12	12		
231	13	13	13	239	13	13	13		
232	14	14	14	240	14	14	14		
233	15	15	15	241	15	15	15		
234	16	16	16	242	16	16	16		
235	17	17	17	243	17	17	17		
236	18	18	18	244	18	18	18		
237	19	19	19	245	19	19	19		
238	20	20	20	246	20	20	20		
239	21	21	21	247	21	21	21		
240	22	22	22	248	22	22	22		
241	23	23	23	249	23	23	23		
242	24	24	24	250	24	24	24		
243	25	25	25	251	25	25	25		
244	26	26	26	252	26	26	26		
245	27	27	27	253	27	27	27		
246	28	28	28	254	28	28	28		
247	29	29	29	255	29	29	29		
248	30	30	30	256	30	30	30		
249	31	31	31	257	31	31	31		
250	32	32	32	258	32	32	32		
251	33	33	33	259	33	33	33		
252	34	34	34	260	34	34	34		
253	35	35	35	261	35	35	35		
254	36	36	36	262	36	36	36		
255	37	37	37	263	37	37	37		
256	38	38	38	264	38	38	38		
257	39	39	39	265	39	39	39		
258	40	40	40	266	40	40	40		
259	41	41	41	267	41	41	41		
260	42	42	42	268	42	42	42		
261	43	43	43	269	43	43	43		
262	44	44	44	270	44	44	44		
263	45	45	45	271	45	45	45		
264	46	46	46	272	46	46	46		
265	47	47	47	273	47	47	47		
266	48	48	48	274	48	48	48		
267	49	49	49	275	49	49	49		
268	50	50	50	276	50	50	50		
269	51	51	51	277	51	51	51		
270	52	52	52	278	52	52	52		
271	53	53	53	279	53	53	53		
272	54	54	54	280	54	54	54		
273	55	55	55	281	55	55	55		
274	56	56	56	282	56	56	56		
275	57	57	57	283	57	57	57		
276	58	58	58	284	58	58	58		
277	59	59	59	285	59	59	59		
278	60	60	60	286	60	60	60		
279	61	61	61	287	61	61	61		
280	62	62	62	288	62	62	62		
281	63	63	63	289	63	63	63		
282	64	64	64	290	64	64	64		
283	65	65	65	291	65	65	65		
284	66	66	66	292	66	66	66		
285	67	67	67	293	67	67	67		
286	68	68	68	294	68	68	68		
287	69	69	69	295	69	69	69		
288	70	70	70	296	70	70	70		
289	71	71	71	297	71	71	71		
290	72	72	72	298	72	72	72		
291	73	73	73	299	73	73	73		
292	74	74	74	300	74	74	74		
293	75	75	75	301	75	75	75		
294	76	76	76	302	76	76	76		
295	77	77	77	303	77	77	77		
296	78	78	78	304	78	78	78		
297	79	79	79	305	79	79	79		
298	80	80	80	306	80	80	80		
299	81	81	81	307	81	81	81		
300	82	82	82	308	82	82	82		
301	83	83	83	309	83	83	83		
302	84	84	84	310	84	84	84		
303	85	85	85	311	85	85	85		
304	86	86	86	312	86	86	86		
305	87	87	87	313	87	87	87		
306	88	88	88	314	88	88	88		
307	89	89	89	315	89	89	89		
308	90	90	90	316	90	90	90		
309	91	91	91	317	91	91	91		
310	92	92	92	318	92	92	92		
311	93	93	93	319	93	93	93		
312	94	94	94	320	94	94	94		
313	95	95	95	321	95	95	95		
314	96	96	96	322	96	96	96		
315	97	97	97	323	97	97	97		
316	98	98	98	324	98	98	98		
317	99	99	99	325	99	99	99		
318	100	100	100	326	100	100	100		

Dal Ministero dell'Interno — Direzione Generale di Pubblica Sicurezza — Casellario Politico Centrale. Il numero della scheda di Rohregger Riccardo — 56366 — e il folto elenco delle segnalazioni di polizia che iniziano il 5 agosto 1922 (come si può notare nella scheda medesima). A destra la notifica della sua fucilazione. Nel retro i dati anagrafici con foto nei vari periodi della sua attività rivoluzionaria. (Foto a destra)

Cognome e nome *Robregger Riccardo*
 Paternità e maternità *di Carlo e di Gigante Anna*
 Luogo e data di nascita *a Pola, 2.11.1917*
 Professione o mestiere *.....* residenza **FRANCIA** domicilio *Pa*
 Colore politico *.....*

CONNOTATI

 55371-A RICHARD	 55371-B RICHARD	Collo <i>(poco)</i> grasso
		Spalla
		Gambe
		Mani
		Piedi
		Andatura
		Espressione fisionomica

Robregger Riccardo fu Carlo

Profilo *sporgenza*  *mento abituale*

Superciglia *forma*  *riccioli (cricchioli, testuggi, ecc.)*

Occhio *forma* *5/15 - Robregger Riccardo fu Carlo*



Dirig. 000.000.27/11/192
100/38/26

Avuto da *R. Prof. Joh* " *14.11.980* col N. *1126*

Inserita nell'album pericolosi: *si - no*

Scheda biografica: si - no
Munito di carta d'identità (Art. 3 T. U. legge P. 30): si - no

bacete, commissario della caserma di base delle Brigate Internazionali. Quando si doveva formare la brigata Richard (allora aveva il grado di commissario di battaglione) fu inviato a Bonifar, dove eravamo nel maggio del 1937. Nel giugno, quando partecipammo alla battaglia di Huesca, Richard non aveva ancora un incarico preciso, credo che fosse di riserva per sostituire Ilio Barontini. In quel tempo esistevano 3 battaglioni non ancora completi e la brigata era comandata da Pacciardi, commissario Barontini. In quel fronte vidi Richard andare all'assalto insieme alla prima compagnia del secondo battaglione, credo che in quel fronte fu ferito a una gamba..."

Con la brigata Riccardo Rohregger sostenne infatti vari combattimenti. E fu l'8 luglio quando rimase ferito alla gamba nella battaglia di Brunete: in quella stessa battaglia cadde Ernesto Millin, di Fasana, capitano in quella brigata. Rientrato nei ranghi Richard alla fine di settembre fu nominato commissario politico della medesima sostituendo nell'alta funzione il comunista livornese Ilio Barontini.

Il motivo della sostituzione viene spiegato da Paolo Spriano, autore della „Storia del Partito comunista italiano“, nel terzo volume di quest'opera. Lo storico cita una lettera di Palmiro Togliatti inviata il 16 ottobre 1937 al Centro estero del PCI. Si riferisce a un incidente occorso nei rapporti fra la brigata „Garibaldi“ e il Comando di divisione. Il 24 settembre le forze garibaldine erano concentrate in prossimità di Castelnousta in attesa del commissario e del comandante divisionale Vidal e Kleber e del comandante del XII° corpo d'armata ten. col. Casado. Pioveva a dirotto e i superiori non venivano. A un certo punto, crescendo la protesta dei combattenti, il commissario Barontini diede ordine di rientrare in paese. Quando giunsero Casado, Vidal e Kleber non trovarono più nessuno. Chiamato la sera al comando divisione Ilio Barontini fu invitato da Kleber a lasciare la brigata. Il provvedimento che, secondo Spriano, fu ritenuto giusto da Togliatti e biasimato invece dal leggendario Carlos, alias Vittorio Vidali, comunista triestino, portò appunto alla nomina di Riccardo Rohregger a commissario mentre il maggiore francese Bernard assunse il comando della brigata.

In un' segnalazione prefettizia prot. 02056 dell'8 aprile 1937 si dice che „Rohregger Riccardo risiede tutt'ora all'estero. Si è arruolato fra le milizie rosse della Spagna e fa parte dello Stato Maggiore delle truppe rosse quale delegato politico. Ha sempre esplicitato attività comunista in Francia ove risiedeva ed era, anzi, il capo del movimento comunista nella zona in cui dimorava.“ Sempre dalla stessa fonte si avverte qualche tempo dopo che „Trovasi tutt'ora arruolato fra i rossi spagnuoli, presso cui ha assunto lo pseudonimo di „Richard“. Nel commemorarlo a Parigi, nell'ormai lontano 1950, il compagno Giuseppe Fontanot ebbe ad affermare tra l'altro che „...corse uno dei primi in aiuto della Repubblica spagnola, fu nominato commissario politico per il suo coraggio e le sue qualità militari...“

Datato 15 novembre 1938 con Decreto del „Ministerio de Defensa Nacional — Subsecretaria del Ejercito de Tierra“ (Ministero della Difesa Nazionale

— Sotto segretario all'Esercito) si dichiara il seguente: „Quale riconoscimento per la partecipazione alla II^a Guerra d'Indipendenza spagnola l'eccellentissimo signor Ministro della Difesa Nazionale ha stabilito di assegnarvi 'La Medaglia delle Brigate Internazionali' istituita in data 20 ottobre 1938 (D.O.n° 275) per i combattenti non spagnuoli che hanno prestato servizio in dette brigate dalla loro costituzione sino alla data menzionata in detta circolare. Quanto sopra mi compiacio di comunicarle a nome del signor Ministro per la sua pratica applicazione“.

Il sottosegretario
Antonio Cordon

Giuseppe Marchetti segretario del Comitato direttivo nazionale della AICVAS (Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna) a proposito di una sua lettera del 17 dicembre 1973 dichiara, servendosi dei pochi dati disponibili, che Riccardo Rohregger-Rischar è „uscito dalla Spagna in data imprecisata, forse verso la fine del 1938.“

Ed è proprio a quell'epoca che il comunista polese, dopo la cocente sconfitta della Repubblica spagnola, segue la sorte degli altri combattenti ritirati in Francia con la differenza che, potendo far conto della sua compagna Sonia, si sottrae ai campi di concentramento. A Parigi e dintorni, dove molti quadri comunisti garibaldini si trovano in una situazione semilegale i dirigenti del PCI Luigi Longo, Domenico Ciuffoli e Stefano Schiapparelli, organizzarono per loro una scuola di partito, pure frequentata dal „commissario Richard“. Per vivere „El Longo“ si arrangiava in vari lavori, trovando infine occupazione stabile nella fabbrica di autocarri di Vincennes. Un suo compagno di lavoro e di fede, G. Marcellino, fornisce una testimonianza che risale alla primavera del 1940 epoca in cui l'occupazione tedesca di Parigi causa l'arresto di tutte le attività lavorative. Successivamente la ripresa della produzione ed una certa „normalizzazione“ non reca molti benefici ai miliziani „spagnuoli“ che campano in situazione di assiduo controllo da parte delle autorità francesi sottomessi agli occupatori tedeschi. Gli italiani comunque, con cautela considerati alleati, godono di una certa preferenza nelle assunzioni al lavoro per la macchina bellica nazista. Fu così che una parte dei fuoriusciti reduci di Spagna riuscirono a farsi assumere all'arsenale di Vincennes, fuori Parigi, centro di riparazione di macchine e mezzi corazzati.

Ma le cose mutarono quando la Germania nazista invase l'Unione Sovietica. Nell'inverno 1941—42 i tedeschi requisirono tutte le stufe di riscaldamento nei negozi e magazzini di Parigi e gli operai dell'arsenale di Vincennes dovettero adattare sui camions destinati al fronte russo. „Noi riempiamo queste stufe — scrive Marcellino in 'Patria indipendente' del 24 aprile 1972 — di manifestini contro la guerra per i soldati tedeschi sul fronte russo. Riccardo Rohregger conosceva bene la lingua tedesca e per questo fu nominato caposquadra il che ci facilitò il lavoro. Gli operai erano sorvegliati da soldati au-



striaci che quando si trovavano a tu per tu con i loro sorvegliati maledivano Hitler e le SS. Nel frattempo Riccardo era entrato a far parte delle formazioni partigiane F.T.P.F. organizzatore di gruppi di resistenti M.O.I. nella regione di Parigi“.

A questo punto è ancora il segretario dell' AICVAS Giuseppe Marchetti a fornire ulteriori precisazioni sul Richard, uomo della Resistenza francese: Afferma che „Da una biografia Richard risulterebbe tra i primi a organizzare dei gruppi F.T.P.F. italiani nella M.O.I. che iniziarono i colpi di mano contro le truppe di occupazione naziste nella regione parigina, attaccando e incendiando i camions di tedeschi. Costituirono un grande deposito di armi e munizioni nella zona di Monterli-St. Mandè, sabotando la produzione di guerra nemica.

Dal Fort de Vincennes, tutte le sere, Rohregger usciva con i pantaloni pieni di cartucce. Aveva montato un tornio per fabbricare le bombe a mano che, poi venivano riempite nel deposito illegale con la polvere e la dinamite provenienti dalla polveriera di Ville parisis da parte delle F.T.P.F. Fu operando in queste ardite azioni che Richard cadde nelle terribili mani della Gestapo e condannato a morte nel corso di un processo a porte chiuse“.

Un'altra testimonianza del già citato Marcellino: „D'accordo con i compagni francesi e facilitati dalla presenza di un capo operaio come Richard cominciammo a fabbricare ordigni esplosivi da fornire ai gruppi di azione partigiana che agivano fuori trattando inoltre i motori degli automezzi in modo che dopo poche centinaia di chilometri facevano cilecca. Purtroppo questo rischioso lavoro venne scoperto. Riccardo Rohregger venne arrestato assieme ad altri italiani, francesi e di diverse nazionalità“.

Sul particolare dell'arresto di Richard si ha una drammatica testimonianza dell'antifascista Giordano Marini che risiedette in Francia dal 1923 al 1947 per il tramite del suo cognato Toni De Luca, comunista, ambedue polesi. In essa si afferma che

„Al momento dell'arresto Riccardo si trovava con la sua compagna Sonia e col loro bambino. E fu questa la ragione per cui non oppose resistenza: temeva per il bambino che aveva appena compiuto un anno di età. Il giorno dopo Marini andò a far visita agli amici nella cui casa si erano installati gli agenti della Gestapo, senza lasciar uscir fuori Sonia nemmeno per gli indispensabili acquisti di viveri. Se ne stavano lì, in attesa, per acciuffare altri collaboratori e combattenti della Resistenza. Per sua fortuna Marini fu avvertito in tempo dalla portinaia e poté allontanarsi prima di essere notato dagli agenti. Il compagno Buzzi, arrivato più tardi a casa di Riccardo e Sonia in un momento in cui la portinaia dello stabile non era al suo posto cadde invece nella trappola.

Quando i tedeschi abbandonarono l'abitazione di Richard dieci giorni dopo condussero seco anche Sonia che venne rinchiusa nelle carceri della Santé e vi rimase per tre mesi. Di lì fu inviata nel campo di concentramento di Tourelle, poi in Normandia, infine in un'altro campo nel mezzogiorno della Francia di Laval.

Il fabbromeccanico comunista Riccardo Rohregger-Richard, figlio d'avanguardia rivoluzionaria di un'epoca altamente drammatica e piena di contraddizioni storiche, internazionalista a tutta prova, cadde quando da poco aveva compiuti i 44 anni di età. Ne aveva spesi più della metà lottando nella sua città, Pola, contro il montare del fascismo, a fianco del popolo di Spagna invaso dai nazifascisti e in terra di Francia contro l'eterno nemico.

Nella livida alba del 16 aprile 1942 veniva fucilato da un plotone di esecuzione della Gestapo assieme a Mario Buzzi, Fiduciario del Soccorso Rosso Internazionale, di Udine. I manifesti affissi dagli occupatori per le vie di Parigi annunciavano la fucilazione — perpetrata a Mont S. Valerien — di 28 „ribelli“. Erano resistenti francesi, spagnuoli, polacchi e italiani. Le spoglie di Riccardo Rohregger-Richard e di Mario Buzzi riposano nel cimitero periferico dei Martiri della Libertà a Parigi, non lontano dal posto del loro olocausto.

NOTA:

Per elaborare la presente cronistoria su Riccardo Rohregger-Richard mi sono servito di materiali d'archivio raccolti e catalogati in 4 fascicoli da Bruno Flego e Ottavio Paoletti, collaboratori del Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, con sede a Rovigno. Detti documenti, come le riproduzioni fotografiche, sono della stessa fonte e si trovano depositati presso il Centro medesimo.

A P P E N D I C E

ALTRI DOCUMENTI

I

Da „IL LAVORATORE“ del 24. novembre 1924 (n°38):

Da Pola: (titolo) *Processo contro il comp. Rohregger rinviato.*

(sottotitolo): *meschina figura dei fascisti e del socialdemocratico Scarel:*

Trattasi del processo celebratosi alla Corte d'Assise „contro il compagno Riccardo Rohregger accusato di tentato omicidio e violenza contro Lino Dinelli e Agide Sallustio“... L'accusato è contumace.

II

Con provvedimento del 25 febbraio 1926 (prot. 1082) della medesima Corte d'Assise di Pola il mandato di cattura a carico di Riccardo Rohregger viene revocato.

III

In relazione a richiesta dell'A.I.C.V.A.S. di Roma datata 16. 5. 1980 e rivolta al Consolato Generale d'Italia a Parigi relativa „all'ex combattente antifranchista Riccardo Rohregger, si risponde quanto segue: „In relazione al foglio in riferimento si trascrive qui di seguito quanto comunicato dalle competenti autorità francesi sul conto del sunnominato in oggetto:

„Il Ministero ha ricevuto dalle competenti autorità le informazioni relative al signor Riccardo Rohregger, cittadino francese, nato il 2 aprile 1898 a Pola e fucilato dopo sentenza emessa da un tribunale militare tedesco. Se le ricerche non hanno permesso di trovare la sentenza con la quale veniva condannato il signor Rohregger alla pena di morte, risulta dagli archivi che è stato condannato il 13 aprile 1942 dal tribunale Kdt Gross Paris Abt. B (pratica n St.L.V. 113/42) e giustiziato il 17 aprile 1942 (219/42).

Una lista che sembra sia stata stabilita nel gennaio del 1943 dal Ministero della Giustizia, segnala peraltro, sotto il numero di pratica 289, che il signor Rohregger, capo fabbro, domiciliato a Montreuil (Senna) è stato giustiziato il 17 aprile 1942, la sentenza dichiarativa essendo del 5 giugno 1942.“

NB: è da rilevare che l'esecuzione di Riccardo Rohregger interessa tre date: secondo qualche fonte il 2 di aprile, ed è la meno attendibile, un'altra il 16, ed è quella confermata da documenti e fonti attendibili e, la terza, del 17 dello stesso mese, riportata dal documento di cui sopra e segnata sulla croce della fossa, di Richard, che è la stessa della sepoltura di Mario Buzzi.

IV

„La Voce degli Italiani“, che usciva a Parigi, in data 15 agosto 1937, riporta una dichiarazione del commissario della „Garibaldi“ Riccardo Rohregger Richard: Tra l'altro egli afferma „I garibaldini sono fieri dei colpi duri che essi portano in Ispagna al regime che opprime il nostro popolo. Essi si sono coperti di gloria in tutte le azioni in cui sono stati impegnati... Ma essi chiedono al popolo italiano e ai suoi figli migliori e più devoti alla causa della libertà, di fare tutto il possibile per mantenere intatta l'efficienza militare della brigata e la fama di gloria che essa si è conquistata sui campi di battaglia!“

Il compagno Richard ci prega di trasmettere il saluto dei garibaldini alle loro famiglie ed ai loro compagni e ci stringe frettolosamente la mano. Egli ha fretta di partire per riprendere il suo posto di combattimento e di responsabilità.

Come trattenere un grido di ammirazione per questi figli eroici del popolo di Garibaldi? Il popolo italiano vi saluta e vi ammira valorosi garibaldini!

V

Da una „Riservata“ della R. Prefettura di Pola del 16 febbraio 1933 (prot. 0956).

„Da fonte fiduciaria è pervenuta all'On. Ministero notizia che al Rohregger Riccardo, arrestato a Bruxelles il 26 agosto 1932, gli furono trovati addosso alcuni mandati per il Congresso Mondiale contro la Guerra di Amsterdam. Detenuto nel carcere di Forest (Bruxelles) ne uscì il 30 agosto 1932 per essere condotto alla frontiera del Lussemburgo. Da detta epoca non si sono però avute sue notizie“.

Da ulteriori indagini fatte qui esperire non è stato possibile conoscere l'attuale recapito del Rohregger all'estero.

VI

Da un'altra „Riservata“ del Ministero dell'Interno — Roma, datata 22 gennaio 1936 (prot. n 441/0749) si segnala quanto segue: „Comunicasi che — stando a notizie fiduciarie attendibili avutesi dalla Divisione Polizia Politica con appunto 500/737 del 7 corrente — il noto Rohregger Riccardo fu Carlo sedicente Ricciardi ha preso parte ad una riunione del comitato di coordinazione del „Congresso regionale contro la guerra“ tenutosi l'11—12 u.s. a Marsiglia.“

VII

Nel 41° anniversario del suo sacrificio il 16 aprile 1983, in via Vuk Karadžić a Pola (ex via Ostilia), dove Rohregger Riccardo-Richard ebbe sua ultima dimora, veniva scoperta una lapide con la seguente epigrafe:

„Quì visse l'eminente comunista dirigente degli 'arditi del popolo' di Pola

RICCARDO ROHREGGER-RICHARD

espatriato clandestinamente nel 1922 per intransigente opposizione al fascismo. Dimorò in vari paesi professando idee e principi comunisti. Fu commissario politico della XII^a brigata internazionale „Garibaldi“ e della II^a Divisione d'artiglieria pesante „Skoda“ durante la guerra di Spagna. Quale dirigente della Resistenza in terra di Francia un Tribunale tedesco di Parigi lo condannò alla pena di morte che fu eseguita il 17 di aprile 1942“.

*Il Comitato comunale
della LC di Pola*